Oggi a Genova il premio Montale Fuori Casa all'ambasciatore Stefanini

«Ho girato tutto il mondo ma la testa e il cuore restano sempre in Liguria»

ILPERSONAGGIO

Marco Raffa

er me questo premio è un ritorno a casa». L'ambasciatore Stefano Stefanini, lericino di nascita, cittadino del mondo per vocazione ma ligure «di testa e di cuore», riceverà oggi a Palazzo Ducale, nella sede della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche, il premio speciale "Montale Fuori di Casa". L'appuntamento è alle 17.30 e sarà l'occasione per incontrare e ascoltare uno dei protagonisti della diplomazia italiana degli ultimi decenni.

Dialogando con Beppe Manzitti, imprenditore, bibliofilo e

consigliere della Società di Letture e del Premio, Stefanini porterà la sua esperienza di diplomatico e profondo conoscitore dello scacchiere ex sovietico, ma anche del mondo occidentale e atlantico, con una specifica competenza sui temi della sicurezza, della difesa, dell'analisi dei rapporti internazionali.

Nella sua lunga carriera, infatti, Stefanini è stato tra il 2007 e il 2010 consigliere diplomatico del presidente Giorgio Napolitano (e in precedenza vice consigliere del presidente Carlo Azeglio Ciampi), ma anche rappresentante permanente d'Italia alla Nato e ministro, con funzioni vicarie, all'ambasciata d'Italia a Washington. Già console a Perth, in Australia («Prima sede, pri-

mo amore - mia moglie Stephanie è australiana di Perth - e laggiù, come in Liguria, il sole tramonta nel mare: le "West Coasts" sono diverse per quello...») ha poi svolto incarichi presso la rappresentanza italiana alle Nazioni Unite e presso le ambasciate di Mosca e di Washington oltre che vicepresidente di Oto Melara-Finmeccanica. Oggiè, tra gli altri incarichi, senior advisor dell'Ispi (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) ed editorialista de *La Stampa*.

All'incontro di oggi faranno gli onori di casa Enrico Paroletti, presidente della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche, Adriana Beverini e Barbara Sussi, presidente e vice del "Montale Fuori di Casa". Porterà un saluto al suo concit-



tadino il sindaco di Lerici Leonardo Paoletti. «Ricevere questo premio è un onore, naturalmente, ma anche una sorpresa» commenta Stefanini sorridendo «anche perché io sono abituato a scrivere in prosa e non in poesia: quello che Montale sapeva descrivere in pochi versi, a uno come me richiederebbe ben più di un articolo di giornale. Scherzi a parte, sento come molto vicino il patrimonio ligure, perché io sono un ligure che ha girato il mondo, ma sempre con i piedi, la testa e il cuore qui, dove torno regolarmente e dove ho ancora la mia famiglia allargata, con i miei fratelli che si dividono tra Lerici, Genova, la provincia spezzina».

STEFANO STEFANINI AMBASCIATORE

«Ricevere questo riconoscimento è un ritorno a casa Qui come nella costa australiana il sole tramonta in mare»

«Il riconoscimento all'ambasciatore Stefanini» spiega la presidente Beverini « è in linea con il tema che il Premio si è dato e ha sviluppato quest'anno ispirandosi a una poesia di Eugenio Montale: La storia, che, come scrisse il premio Nobel, "non è magistra di niente che ci riguardi. Accorgersene non serve a farla più vera e più giusta"». Aggiunge: «Abbiamo iniziato questo 2022 con la tragica entrata dei Talebani a Kabul in Afghanistan, lo abbiamo continuato con la folle guerra sferrata da Putin all'Ucraina e nelle ultime settimane stiamo assistendo alla coraggiosa rivolta delle donne in Iran. Con alcuni dei nostri premiati di quest'anno abbiamo parlato di questi pericolosi scenari internazionali; tra gli altri con la fotografa polacca Monika Bulaj, con il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, con il giornalista e scrittore Michele Serra, con la saggista ed ex deputata Sandra Bonsanti».

Il premio è alla ventiseiesima edizione: prende il nome dal volume del 1969 "Fuori di casa", che raccoglie il meglio di quanto Montale ha scritto dal 1946 al 1964 viaggiando per Il Corriere della Sera o per piacere personale in Europa, negli Stati Uniti e in Medio Oriente. Pagine nelle quali, sottolinea Beverini «emerge un Montale fortemente europeista, ma anche lucido e pessimista. Un'Europa della quale il futuro Nobel aveva già scritto nel 1949, per Il Mondo di Pannunzio, parole profetiche: "L'Europa non lotta più per un primato, lotta per sopravvivere. Per la prima volta nella sua storia essa riceve il contraccolpo delle opere proprie, per la prima volta essa sente di essere una parte e non un tutto: una parte che organizzando i suoi componenti potrà resistere meglio alla prova, ma che ormai ha perduto le sue funzioni di guida, le sue leve di comando"».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA